

Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Promozione, e poi?

di Arnaldo Dell'Avò

Siamo in Campra, ancora ornata di residui trofei a livello di Campionati svizzeri. Ci avvolge la compiacenza di una valle intera, che è riuscita con due baracche e un po' di neve, ma con grande entusiasmo e idealismo (e una buona dose d'ecllettismo), a raggiungere il Gotha dello sci nordico elvetico, forse continentale. Ma lasciamo ad altri scrutare nella sfera di cristallo e predire il destino dell'unico centro di sci nordico del Ticino degno di tale definizione. Avviamo il discorso dal *terreno*, dove giornalmente centinaia di ragazze e di ragazzi delle scuole ticinesi affrontano (la maggior parte per la prima volta) l'avventura sugli sci stretti. Crediamo in questo genere di attività promozionale e intendiamo viverla costantemente poiché è quella che ci fornisce le indicazioni migliori e più vicine alla realtà sugli indirizzi di chi promuove e, soprattutto, sulle aspettative di coloro i quali vengono coinvolti. Pensiamo di aver dato in questo modo una risposta a quanti si sono posti la domanda sul futuro *ideologico* della rivista, dopo il recente passaggio dei «poteri». Senza vituperare le grandi teorie dell'educazione sportiva (...e nemmeno quelle piccole) – ognuna delle quali è vali-

da, criticabile, accettabile o rifiutabile – è nostra opinione che l'esperienza pratica e costruttiva sul terreno o in palestra possa portare a risultati altrettanto pratici e costruttivi nell'ampio discorso sull'educazione fisica e sportiva, sulla psicomotricità, sull'avviamento motorio e via per questa tangente.

Al momento attuale, dunque, siamo sulle nevi di Campra ad avviare un paio di migliaia di giovani alla pratica di una disciplina che meriterebbe maggiori attenzioni, anche alle nostre latitudini non proprio nordiche. Il canovaccio di queste giornate sembra essere il solito, eppure – e siamo alla terza edizione – c'è sempre qualcosa di nuovo, di mutevole e di mutabile. Lo si recepisce nelle serali «sedute critiche» fra i monitori che passano la notte in capanna. Senza ricorrere alla scienza, si abbozza un'analisi della giornata, si esprimono pareri, si cerca il meglio.

Critica e autocritica s'intrecciano nella ricerca dell'ottica migliore per capire le esigenze dell'altra parte. Per dirla in termini consumistici: vendiamo sport! e in questi

frangenti ci tramutiamo in strateghi di *Marketing* allo scopo di allargare maggiormente la nostra *clientela* e di perfezionare la professionalità dei nostri *commessi-viaggiatori*.

Desiderio malcelato sarebbe quello di poter coinvolgere anche altri potenziali interessati – oltre che naturalmente più larghi strati di popolazione giovanile – sperando di convincere, con l'azione portata avanti in modo finora unilaterale, della validità insita nella divulgazione della pratica sportiva ... e non stiamo parlando unicamente di sci di fondo. Quest'ultimo ne è un esempio, relativamente facile da quantificare. Un osservatore neutrale ha detto: «Se sui duemila che assaggiano questa disciplina, ne restano attaccati il dieci per cento; ebbene, saranno duecento fondisti (in questo specifico caso invernale) a dare il cambio nel settore e a rimpolpare le fila.» Di ciò ne trarrà vantaggio il club, la società polisportiva, la Federazione, il gruppo di amatori. Ma tocca a loro rispondere al quesito posto nel titolo: *E POI?*

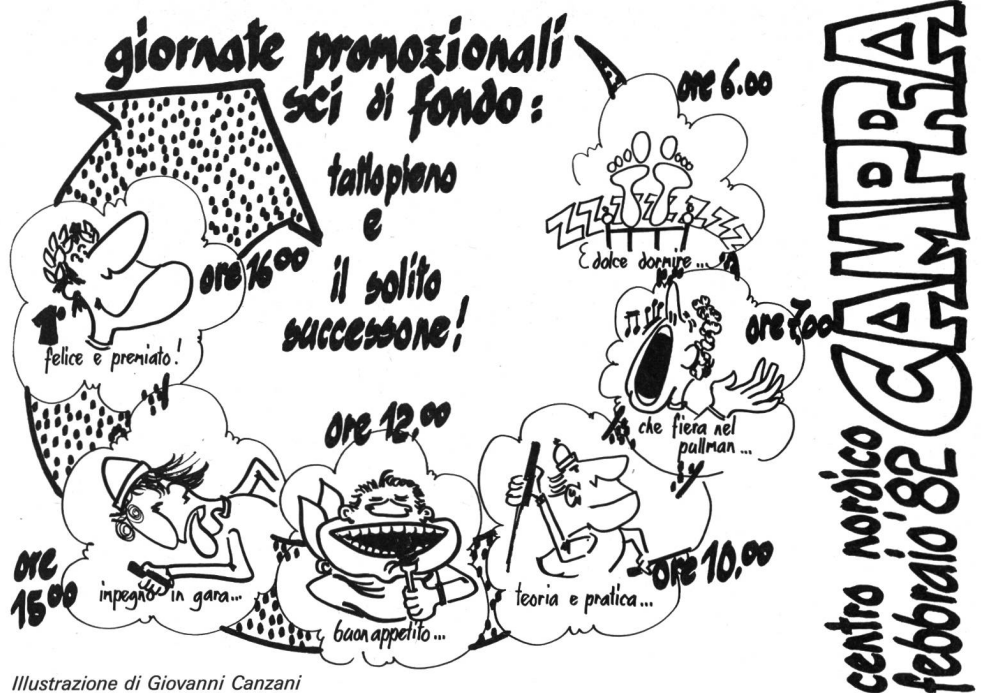


Illustrazione di Giovanni Canzani